



«Signor Presidente, sono ben chiare le ragioni che hanno indotto la Casa delle Libertà a varare una norma che escluda



dal processo l'imputato Berlusconi, accusato di corruzione di magistrati. Anche noi teniamo alla dignità dell'Italia.

Infatti avremmo preferito avere un altro presidente del Consiglio». Gavino Angius, Senato della Repubblica, 5 giugno

ULTIME NOTIZIE DAL CORRIERE



Furio Colombo

Il testo che segue è di Corrado Stajano, firma storica del *Corriere della Sera*. Lascia il suo giornale dopo il colpo di mano (la cacciata di Ferruccio de Bortoli) realizzato da Berlusconi, da chi lo serve, da chi lo teme, da chi cerca di credere che in questo modo il primo ministro-padrone finirà per placarsi, appagato. È stato evidente fin dal principio che non sarebbe andata così. Ed è minacciosamente evidente adesso: non ci saranno soste prima di avere il controllo completo dell'informazione. E non ci saranno soste nella lotta senza esclusione di colpi per scardinare la giustizia, renderla inerte, sottomessa, creando vaste zone di immunità medievale per il Primo Ministro e i suoi associati. Non ci saranno soste nella difesa sfacciata, e anzi nel vanto, del gigantesco conflitto di interessi. La lettera di Corrado Stajano è parte di un capitolo drammatico della Storia italiana che stiamo vivendo. In esso compariranno le circostanze che hanno portato a quel brutale scostamento dell'Italia dalla legalità, di cui tutta l'Europa (e molta stampa americana) chiedono ragione. In esso ci saranno gli eventi, i protagonisti, le scene esemplari e indimenticabili, come gli insulti gridati al Senato da furibondi avvocati e dipendenti di Berlusconi contro l'ex capo dello Stato Scalfaro, colpevole di insistere con ostinata chiarezza sulla offesa che il «lodo Berlusconi» arrecava alla Costituzione, nel silenzio tormentoso e incomprensibile delle altre Istituzioni. Questa è la Storia italiana. Possiamo cominciare a leggerla qui, oggi. Circostanze, nomi, assenze e silenzi.

ULTIMO GIORNO AL CORRIERE

Corrado Stajano

Caro direttore, la parola d'ordine nelle stanze alte del *Corriere* è sopire, troncare, minimizzare, allontanare il fuoco dalla paglia, fare in fretta, soprattutto, a collocare il nuovo direttore sulla poltrona con l'Enciclopedia Treccani di spalle. Io mi sono dimesso stamattina perché non credo per nulla nella versione ufficiale delle dimissioni di Ferruccio De Bortoli - i motivi personali - e non credo neppure nelle assicurazioni date sulla continuità del giornale, più o meno provvisoria. Una conquista, persino, il meno peggio che potesse accadere, secondo alcuni protagonisti di questa vicenda che è un po' il simbolo della vecchia politica delle stanze chiuse, dei patti riservati, degli occhieggiamenti, dei favori, delle poco sublimi mediazioni, delle trattative sottobanco, dell'eterna ambiguità. Mi dimetto per protesta. Contro l'arroganza del governo e dei suoi ministri, contro una Proprietà subalterna, contro le interferenze, difficili da negare, piovute dall'alto ai danni di un possibile libero giornalismo. In un momento grave per la Repubblica in cui non è certo il caso di fare gli struzzi. Ho consegnato la mia lettera di dimissioni alla Rita, una delle intelligenti segretarie di direzione e nel giornale deserto della prima mattina sono andato su e giù per i corridoi dei vari piani. Ho dato un'occhiata alle vuote stanze della direzione, poi alla celebrata sala Albertini, coi tavoli simili a quelli del *Times*, con le lampade di ottone che hanno sostituito le lampade verdi. Chissà che cosa è successo qui dentro nel Novecento, conflitti, bassezze, viltà, crimini e misfatti. Ma anche il coraggio di tanti e la passione. Che cosa significa, mi sono detto, il concetto di continuità predicato ora in un giornale come questo che ha segnato la vita nazionale? Da Bava Beccaris e dalla parte dei suoi cannoni al fascismo dopo le non sempre fucose resistenze di Albertini fino a quel famoso direttore del dopoguerra esaltato dai manuali, Missiroli, che era solito dire, negli anni 50: «Ci vorrebbe un giornale. Oh, se avessi un giornale!». La continuità arriva fino alla P2-Di Bella, Rizzoli, Tassan Din o per continuità - speriamo - si vuole intendere soltanto la parte civile della storia. Mario Borsa, Ottone, Cavallari, Stille, Mieli? E Ferruccio de Bortoli. Che ha diretto con dignità un giornale moderato dove a occupare la prima pagina sono stati soprattutto Panebianco, Galli Della Loggia, Merlo, Ostelino e qualcun altro, guardie bianche da cui Berlusconi non ha avuto certo da temere, soltanto benevolenza e consigli filiali.

SEGUE A PAGINA 31

Tutti vedono il grande imbroglio

Monti: l'Ue non approva la Tremonti bis. D'Amato: manovra elettorale. Fassino: è un altro trucco Berlusconi inventa i dati sull'occupazione, incoraggia gli evasori, evita le Camere come il tribunale

Il grande imbroglio della Tremonti-bis viene a galla. Da Santa Margherita Ligure il commissario alla Concorrenza Ue, Mario Monti, dice "no" agli aiuti di Stato per il Nord. Critiche anche da parte del presidente di Confindustria, Antonio D'Amato, che parla di «una manovra strettamente elettorale». Duro il segretario dei Ds, Piero Fassino: «È un altro trucco. L'11 giugno Tremonti dovrà spiegare che si tratta di una moneta falsa di scambio elettorale». Intanto Berlusconi non si presenta in Parlamento e annuncia un nuovo miracolo: con il suo governo creati 800mila posti di lavoro. Ma la crescita tocca le centomila unità. In Italia, invece, raddoppiano gli evasori totali. Nel 2002 sono diventati 6.828, il 55% in più rispetto all'anno precedente.

DI GIOVANNI e FACCINETTO ALLE PAGINE 2-3



Diritti negati

Forum con Epifani su l'Unità online: «Precari di tutta Italia unitevi»

UGOLINI A PAGINA 4

Corrono di notte per rastrellare i padri comboniani



Padri Comboniani incatenati con il Vescovo Nogaro

Foto di Frattari

SARDO A PAGINA 13

Ballottaggi, un voto contro la destra indecente

Dalla Beccalossi a Gobbo-Gentilini, dalla Guerra a Masci: oggi alle urne per il cambiamento

La nuova tornata elettorale interessa tre milioni e mezzo di elettori. Oggi (e lunedì) gli elettori friulani andranno alle urne per eleggere il presidente della Regione. Al voto torneranno, invece, i cittadini di tre Province (Caltanissetta, Siracusa, Trapani) e 6 Comuni capoluogo (Brescia, Vicenza, Treviso, Sondrio, Pescara, Ragusa). Si vota anche per eleggere il sindaco di Udine e in Valle d'Aosta, Regione a Statuto speciale.

ALLE PAGINE 8 e 9

Bari

In quarantamila al primo Gay Pride nel Mezzogiorno

VACCARELLO A PAGINA 14

Elezioni
Cofferati riflette, ma a Bologna in tanti lo vogliono sindaco



ALLE PAGINE 6-7

Silvio Achille e il suo scudiero

Stajano a pagina 5



DOVE SONO I MOVIMENTI

Nicola Tranfaglia

C'è un vecchio proverbio che mi è venuto in mente ieri dopo aver letto il corsivo anonimo apparso in prima pagina del giornale diretto da Antonio Polito che, non a caso, il mio amico Sergio Cofferati ha definito sulla rivista *Aprile* «il succedaneo arancione del Foglio di Giuliano Ferrara». Il proverbio dice più o meno così: «Dai nemici mi guardi Idio che dagli amici mi guardo io».

SEGUE A PAGINA 10

Il prete che dà ancora fastidio

MAFIA, NUOVA ESECUZIONE DI DON PUGLISI

Saverio Lodato

fronte del video Maria Novella Oppo
Internati

Ci furono anni in cui ad ogni angolo di strada di Palermo potevi sentire la forte voce antimafiosa di un prete di quartiere o di borgata; anni in cui più la mafia elevava la sua sfida feroce, più la Chiesa rispondeva colpo su colpo; anni in cui pulpiti, omelie, prediche domenicali, erano diventati per noi, allora giovani cronisti, altrettanti appuntamenti di rigore, quasi avvenimenti previsti, perché si sapeva con matematica certezza che il clero di Sicilia era ormai giunto alla conclusione che con la mafia non si dovesse più convivere; anni in cui la lotta alla mafia non la conduceva solo un drappello di magistrati e investigatori visionari; anni di un gigantesco tam-tam, un gigantesco passaparola: bisognava sbarrare il passo alla barbarie. Furono gli anni in cui cardinale di Palermo era Salvatore Pappalardo, quello che prendeva a pesci in faccia i potenti, sia che venissero da Roma sia che dimorassero nella reggia di Palazzo d'Orleans, in occasione dei funerali delle innumerevoli vittime di agguati e stragi mafiose.

SEGUE A PAGINA 14

Impegna i DS. Compra una Azione di sinistra.

Il costo di una Azione di sinistra è di euro 50,00

Per informazioni:
06 6711217
06 6711218
www.dsonline.it

